

L'INTERVISTA

Federico Visentin

# “Una stangata l'aumento per i metalmeccanici Senza politica industriale non c'è crescita”

Il presidente di **Federmeccanica**: “I salari sono saliti del 6,6%, ci aspettavamo un aiuto dallo Stato”

GIULIANO BALESTRERI

«L'industria italiana continua a soffrire. È inutile girarci intorno. I margini sono in calo, nonostante tanti dicano il contrario. Certo nella dinamica dei grandi numeri qualcuno avrà pure guadagnato. Non nella meccanica però». **Federico Visentin**, classe 1963, dal 2021 è presidente di **Federmeccanica**: dopo il Covid ha visto la guerra, la corsa dell'inflazione e la penuria di materie prime. «Qualcuno ha sicuramente speculato, ma non siamo stati noi» dice. E quando gli si chiede dei bassi salari è netto: «Grazie al Contratto Nazionale rinnovato nel 2021, il sistema di adeguamento expost all'inflazione è diventato strutturale, così nel 2023 abbiamo riconosciuto un aumento del 6,6%. Per le imprese è stata una stangata. Nessuno si aspettava tanto». I dipendenti però faticano ad arrivare a fine mese: «È un tema che va analizzato a tutto tondo. I nostri margini sono in calo, il costo del lavoro aumenta, per quanto riguarda gli stipendi occorre comunque considerare l'impatto derivante dalla riduzione del cuneo fiscale per i redditi medio bassi e anche quanto viene fatto a livello aziendale con i premi di risultato e con altri riconoscimenti aventi valore economico. Per fare di più dobbiamo lavorare sulla generazione di valore in

modo da poter redistribuire ricchezza, su tutta la filiera».

**Da dove si comincia?**

«L'incertezza generale non permette di potenziare gli investimenti. Basti pensare al tema della sostenibilità, i messaggi che arrivano sono troppo contraddittori: dal futuro dell'auto elettrica alle caldaie, ancora non sappiamo cosa deciderà la politica. E questo frena l'innovazione facendo crollare la domanda di nuovi investimenti. E senza nuovi prodotti non possiamo rinnovare i prezzi, comprimendo ulteriormente i margini delle nostre imprese».

**Quindi non è un problema solo di alti tassi d'interesse.**

«Il costo del denaro incide, ma la propensione all'investimento rimane. Tuttavia, se non si sa in quale direzione muoversi è impossibile agire».

**Nel frattempo, il potere d'acquisto degli italiani cala.**

«Ma il costo del lavoro resta tra i più alti d'Europa. L'ultimo aumento dei metalmeccanici era inatteso da tutto. Ed è ricaduto integralmente sulle nostre spalle».

**Sulle spalle di chi sarebbe dovuto ricadere?**

«Il punto è che è arrivato un aumento dei salari molto forte: più 6,6%, contro un'attesa di imprese e sindacati del 4,7% circa. Io mi sarei aspettato che la differenza tra quanto atteso e quanto riconosciuto tornasse all'industria sotto forma di qualche decontribuzione».

**Le casse dello Stato sono vuote.**

«Il punto è che non servono incentivi folli come il Superbo-

nus. Le risorse quindi si possono trovare anche perché gli aumenti contrattuali che sono arrivati non erano previsti e hanno aumentato le entrate dello Stato. Penso, per esempio, al cuneo fiscale. Il governo ha fatto bene ad aumentare le buste paga ai lavoratori, ma alle imprese non ha lasciato nulla. Eppure, noi siamo molto sensibili agli incentivi. Per noi è una leva fortissima d'investimento, il governo può fidarsi».

**Gli imprenditori dicono che i salari non crescono perché non cresce la produttività.**

«Il tema della crescita è molto caro alle nostre imprese, ma manca da sempre una vera politica industriale. E, d'altra parte, un Governo non può averla senza un'interlocuzione fattiva e continua con le imprese. Questo è un metodo molto semplice per definire misure realmente efficaci. Non serve immaginare soluzioni senza confrontarsi con noi».

**L'industria italiana soffre perché piccola.**

«Dobbiamo far crescere le nostre imprese. Non c'è dubbio. La maggior parte delle nostre aziende ha meno di 50 dipendenti; invece, noi abbiamo bisogno di realtà più strutturate che possano affrontare con migliore consapevolezza il mondo che ci circonda. Ma ci servono competenze e formazione».

**Non si trovano?**

«Esiste e resiste ancora la percezione che le Fabbriche siano luoghi dove si svolgono lavori pesanti, all'interno di ambienti non accoglienti. La realtà è invece fatta di mestieri ad alto

contenuto professionale. Come **Federmeccanica** abbiamo lanciato una campagna culturale che abbiamo chiamato *Generazione Meccatronica*. Ci rivolgeremo ai giovani ed alla società civile per far conoscere i valori di un'industria molto cambiata rispetto ai canoni della fabbrica fordista».

**E per la produttività cosa chiedete al governo?**

«Che il taglio del cuneo fiscale sia strutturale ed esteso a tutti i lavoratori oltre a prevedere forme di decontribuzione per le imprese senza impatti negativi sulle pensioni. Per essere più competitivi occorre aumentare la produttività della nostra industria ed incentivarla. I premi di produttività, e la partecipazione ai risultati aziendali, dovrebbero beneficiare di forme di detassazione - e decontribuzione - snelle, chiare e non essere legate a fattori, come l'incrementalità, che non rispecchiano le dinamiche di mercato. Dobbiamo avere il coraggio di abbandonare i percorsi che non portano risultati sostanziali. La Germania in questo è un modello. Ascolta le imprese e intervienne. Basti pensare a quanti ha speso contro il caro energia».

**El'Europa cosa fa?**

«L'Europa deve essere più consapevole del valore dell'industria, ma spetta all'Italia decidere che ruolo giocare. Finché faremo i terzisti per gli altri non faremo mai salire le produttività. E se non cresce la ricchezza, non potremo redistribuirla». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Fino a quando faremo i terzisti per l'Europa la produttività non tornerà a salire”



“

Servono incentivi mirati alla crescita e non folli come il Superbonus. I soldi quando si vuole si trovano

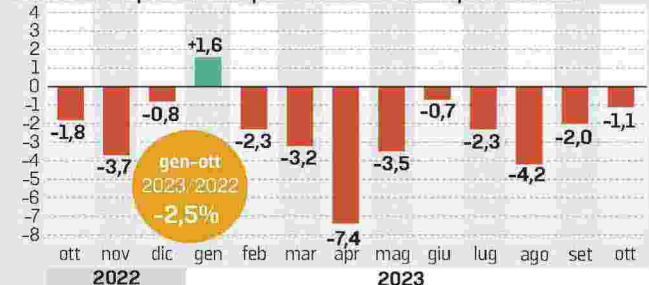
Il taglio del cuneo fiscale è andato tutto ai lavoratori. Alle imprese che soffrono non è arrivato nulla

## LA PRODUZIONE INDUSTRIALE

Indice destagionalizzato (base 2015=100) e variazioni % sul mese precedente



Variazioni % rispetto all'anno prima dell'indice corretto per il calendario



Fonte: Istat

WITHUB

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



125230